Mercoledì 25 Aprile 1900.

ABBONAMENTO.

Udine a domicilio e nel Regno:

Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno . . » 24
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVIII - N. 98.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni i prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

L'art. 145 del Regolamento per l'esecuzione della Legge Comunale e Provinciale

L'articolo 145 del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale pubblicato col R. D. 19 settembre 1899, n. 394 è formulato nei sensi qui appresso:

« Art. 145. Il numero dei revisori dei conti, da nominarsi a termini degli articoli 124 e 214 della legge, deve essere di tre per i Comuni il cui Consiglio comunale è composto di non più di trenta membri, e di cinque per gli altri comuni e per le provincie.

« La loro nomina ha luogo seguendo il procedimento stabilito dagli art. 31 e 42 della legge, per la nomina delle Commissioni elettorali.

« È ad essi applicabile la disposizione dell'art. 273 della legge ».

L'articolo dice per ultimo:

« I revisori devono presentare la loro relazione scritta nel termine di un mese dalla nomina ».

Qui sta tutta la quistione, alla quale non si può dare svolgimento esauriente con queste quattro chiacchiere; è però prezzo dell'opera accennare almeno alla quistione, perchè il lettore perspicace la risolva giusta i più retti dettami della legge e della giurisprudenza. E lasciando per ora le disposizioni che riguardano le provincie, soffermiamoci a quelle che toccano i Comuni.

L'art. 124 della vigente legge comunale dice sull'argomento che discutiamo: « Il Consiglio comunale *nella sessione d'autunno* nomina i revisori dei conti *per l'anno corrente*, scegliendoli fra i consiglieri estranei alla Giunta municipale ».

Quando *si riunisce* il consiglio per la sessione d'autunno? « Nei mesi di *settembre, ottobre o novembre* » dice l'art. 119 della legge.

Ciò premesso, si chiede: Come potranno i revisori nominati nel settembre 1900 riferire entro un mese dalla nomina (cioè entro ottobre 1900) sul conto dell'esercizio *corrente*, se l'esercizio si chiude al 31 dicembre 1900?

Evidentemente l'articolo 145 del regolamento è contraddittorio in sè stesso; mentre a renderlo chiaro e conseguente bastava che avesse detto: I revisori devono presentare la loro relazione scritta nel termine di un mese *dalla chiusura dell'esercizio pel quale furono nominati.*

Ed è giusto che così sia, perchè l'esattore è tenuto a chiudere il conto col 31 dicembre ed a presentarlo al più presto, ed i revisori hanno tempo entro gennaio di esaminarlo e riferire; mentre il Consiglio può così — come la legge tassativamente prescrive — esaminare il conto *ex informata conscientia* nella sessione di primavera e ciò anche per l'art. 146 del regolamento.

Tolmezzo, 23 aprile 1900.

Carlo Fabris
segretario comunale.

Leggasi in quarta pagina:
Nuovo estratto di carne colla bandiera;
Società Italo-Svizzera;
Specialità Pacelli.

IN FRIULI

(Impressioni).

XI.

AL MERCATO DEL GRANO.

Ed ecco la grigia piattaforma di Piazza XX Settembre che stende come ad offerta il suo piano rettangolare al sole. Si direbbe che in una notte una forza ignota ne abbia sollevato tutto il selciato, perchè le streghe vi ballino a tempo la indiavolata ridda di una tregenda di un sabba classico! E tutto intorno gli allineati edifizi stanno muti guardando dalle occhiaie nere e quadrate, mentre il sole ne infuoca le quadrella, o la furia delle tempeste ne flagella la immota superficie.

Se fosse una piazza di Sparta o di Atene, o qui converrebbero gli eroici campioni dei giuochi olimpici, o Licurgo, *come a spettacolo, vi avrebbe dettato le sue leggi?*

E Firenze avrebbe mandato i suoi torneadori a corrervi il palio, e Roma avrebbe visto su questo rialzo il *reziario* a lanciar la rete al povero *mirmillone.* Ma la prosa moderna della compra e vendita *vuole ben altro!* E meglio dunque così!

Chi sono i torneanti, chi sono i corridori e i *reziari?* Il pallo, la rete sono i sacchi di grano ora allineati ed eretti nel ventre gonfio di merce polita, e gli ebbi stanno ritti alla guardia del *tesoro e alla caccia del compratore.*

Così dunque questo mercato, in confronto di tutti gli altri della graziosa città di Udine, è il mercato dal piano e dalla merce aristocratica.

I negoziatori vestono una foggia più scura senza tanti cincischiamenti di colori; si direbbe che *prendono* il colore dall'ambiente dei sacchi, come il passero tinge le piume dal colore della terra.

Gli atti di costoro sono più compassati, meno precipitosi all'offerta e al diniego di faccia al negoziatore, e si direbbe che abbiano ereditato l'occulatezza del *reziario* antico nell'aspettare la preda per avvolgerla nel sacco dell'affare concluso.

E i sacchi stanno ritti colla bocca aperta e rigonfia di grani giallognoli *e rossi aranciati, poichè* accanto al sacco che custodisce il tesoro della farina, v'è il sacco più modesto, ma più vivace, che mostra dalla bocca ridanciana i grani fulvi della polenta. Ma che chiasso fanno mai questi biricchini quando dal sacco si scaraventano a capo fitto nel secchio misuratore, e quelli ancora più mattacchioni che saltellano crepitando allegramente sul selciato!... Tutto quel trambusto di piccoli grani ciarlaminanti par che chiamino a raccolta i colombi che impazienti stanno in vedetta sulle grondaie. E come questi modesti e alati proletari sentono acutamente il richiamo di quelle note crepitanti come faville, e come scendono allargando le ali nella precauzione della furtiva discesa!

O miseri proletari delle grondaie, già avete fatto l'orecchio alle imprecazioni che vi battezzano ladri, e il vostro collo è rotto all'attesa del grano saltellante e le piccole tenaglie del becco sono pronte come dardi a colpire o a *ripicchiare,* o le ali sono pronte alla fuga! Qual vita di spasimo è mai la vostra, o piccoli proletari delle grondaie; eppure voi non lavorate, non rubate che per la vostra piccola ed affamata prole!

Così intanto di tutta questa grazia di Dio vi basterebbe una millesima parte, e le vostre ruberie avrebbero fine, perchè i vostri piccoli sarebbero saziati!

Ma cinque sacchi si vuotano in un tempo solo e altrettante misure di legno si riempiono, e il bastone misuratore aggiusta l'eccedenza rigurgitante della merce. Che frastuono, e quanti atti di braccia e quanti piegamenti di schiena! E tanto il frastuono che i poveri colombi volano via riparandosi in alto sulle loro protette vedette. Tornerete alla carica poi! Intanto i piccini hanno cessato di pigolare lamentosamente!

I cinque sacchi vuoti, grandi vesciche scoppiate, sono buttati in disparte; la bisogna per loro è compiuta, e altri cinque sacchi ripieni se ne vanno via portati sulle spalle come tanti ubbriachi in fila uno dopo l'altro. Vanno in groppa emergendo dalla linea brulicante della folla, e scompaiono per altre vie. Il venditore batte una contro l'altra le palme delle mani, guarda ai vicini sorridendo, e si dispone a discendere dalla piattaforma come un eroe vittorioso.

Oh! vengano pure ora i colombi alla conquista; l'eroe è diventato umano e li lascerebbe fare!

Compare, buona fortuna! E il compare aspetta ancora e volge lo sguardo al gran quadro della tabella, che alto, come stendardo, torreggia là in fondo alla piazza sulla piattaforma coi rispettivi prezzi scritti col gesso sopra le rispettive mostrine delle qualità che riempiono i sottoposti tiretti. Quello è il gran quadro che porta scritte come le grandi vittorie del mercato e le primizie dei campioni più belli della madre terra! Così sotto il grande portico di Atene si indovavano le gesta di Milziade!.. Oh! come i Milziadi e i Cincinnati si sono moltiplicati!.. Se da questa piattaforma non mostrano le leggi di Licurgo, si mostrano i sacri semi del grano che per tutti sono come tanti grani d'oro. E la plebe può passare in basso tutto attorno alla sacra piattaforma, e pascersi della gradita vista della ricchezza di Cerere, e inchinarsi mandando un voto di grazie alla generosa dea regina, che dalla biondezza dei suoi capelli ha voluto strappare tanto oro da circondarne la terra. Sia lode a Cerere divina per cui la plebe può bearsi della vista della desiderata merce e pensare che ancora l'Italia è l'*alma mater!* Certo che non tutti in questo possono dirsi figli prediletti.

Compare, buona fortuna!.. Costui è un figlio prediletto, e molti altri sono *discesi* dalla piattaforma e han detto lo stesso: Compare, buona fortuna! Anche questi sono figli prediletti . . .

Restano soli i colombi, i miseri proletari sulle alte, protette vedette che sentono nel cuore l'aculeo della voce lamentosa dei piccoli nati! Ma questi torneranno a spiccare il volo e a rubare... e di loro io non voglio discorrere.

Soli restano gli ultimi eroi guardiani dei sacchi sulla piattaforma!...

Compari, buona fortuna!...

Giuseppe Garassini.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

I combattimenti delle truppe del generale Rundle contro i boeri.

Londra 24 — Un dispaccio di lord Roberts da Bloemfontein in data di ieri dice: Il generale Rundle, riferisce che sono scomparsi 25 uomini i quali appartenevano al *convoglio* che dopo il tramonto era stato spedito agli avamposti. Io ho inviato, in soccorso di Rundle, l'undicesima divisione e due brigate di cavalleria; queste truppe sono giunte a Karriefontein, senz'aver incontrato seria opposizione. Il colonnello Polekarew ha occupato il Leeuwkop, che i boeri avevano sgombrato in tutta fretta abbandonandovi fucili e munizioni.

Lord Roberts inviò pure in data di ieri quest'ulteriore telegramma da Bloemfontein: Nel fatto d'armi ch'ebbe per risultato l'occupazione di Karriefontein, da parte inglese rimasero uccisi 2 soldati, feriti 19 uomini tra cui un ufficiale mortalmente; 11 uomini sono scomparsi.

Munizioni per il generale Dewet.

Londra 24 — Si telegrafa dal campo boero presso Tabanchu, in data del 20: Stamane è giunto a Jammersberg una spedizione di munizioni da cannoni per il generale Dewet. Questi concentra l'azione di tutti i suoi dentro un unico punto del campo inglese. Un cannone inglese è stato reso inservibile.

Scorrerie boere a Boshof.

Londra 24 — Il *Daily Telegraph* ha da Boshof in data di ieri: I boeri fanno continue scorrerie intorno a Boshof, dove si trova lord Methuen. Le *comunicazioni con Kimberley sono intatte.*

Una fonderia di cannoni a Pretoria.

Londra 24 — Il *Times* ha da Lorenzo Marquez, 23: Tecnici esteri sono riusciti ad erigere a Pretoria una fonderia di cannoni, nella quale si costruiscono pezzi di grosso calibro. Il primo cannone uscito da questa fonderia è già stato spedito nell'Orange.

Le recenti perdite degli inglesi presso Wepener.

Londra 24 — A completamento del dispaccio da fonte boera da Tabanchu, annunciante che a Wepener si continuò a combattere senza tregua anche mercoledì e giovedì notte, si riferisce che le trincee degli inglesi erano piene d'acqua, cosicchè essi dovettero ripetutamente abbandonarle. Mentre si ritiravano erano esposti al fuoco violento dei boeri. Anche i boeri erano molto molestati dall'umidità del terreno.

La guarnigione inglese di Wepener è composta quasi esclusivamente di uomini oriundi dell'Africa Meridionale ed i boeri assedianti hanno fra gli stessi dei parenti.

Oltre alle perdite già annunciate di 120 soldati e 5 ufficiali, gli inglesi perdettero ancora un numero non peranco precisato di prigionieri.

Un bambino che eredita 500 milioni

Mandano da New York: È morto il sig. H. B. Plant, lasciando ad un suo nipote di sei anni un'eredità che si fa ascendere a 500 milioni. Questi è il più ricco erede d'America e del mondo. Prima però che l'eredità sia interamente sua, dovrà discutersi un processo intentato da alcuni parenti del defunto i quali contestano la validità di un codicillo del testamento per un vizio di forma. Se questa opposizione è respinta, il bambino resta padrone di tredici linee ferroviarie, nove linee di navigazione ed una infinità di alberghi, case e terre.

UN TESORO SOTTO IL PAVIMENTO

Qualche mese fa si trovò morto nella sua abitazione, a Lione, un tale Vallier che conduceva una vita da eremita. Dopo la costui morte, il quartiere fu affittato dalla famiglia Nairaud. Ieri, uno dei figli, sollevando un asse del pavimento, che s'era staccata, vi trovò sotto un sacco contenente 140,000 franchi in biglietti di banca e valori. La somma fu portata al commissario di polizia che ha aperto un inchiesta.

NOTIZIE ITALIANE

Le feste di Napoli. L'arrivo dei Sovrani. Le accoglienze entusiastiche.

Roma 24 — I Sovrani accompagnati dal presidente del Consiglio on. Pelloux sono partiti a mezzogiorno per Napoli.

Napoli 24 — Il treno reale è arrivato alle 5.15.

Attendevano alla stazione il Principe e la Principessa di Napoli, il Duca di Genova, arrivato qui ieri a bordo della *Lepanto* con la squadra navale, il ministro Baccelli, l'on. Gianturco per la presidenza della Camera, le dame di Corte, i senatori, i deputati, il sindaco Summonte.

Fuori della stazione erano schierate le rappresentanze delle Associazioni politiche e lungo il percorso le società operaie. Immensa folla si accalcava lungo le vie dalla stazione alla Reggia.

Dopo una breve fermata nel salone della stazione, perchè il cerimoniale era ristretto, essendo i Sovrani arrivati in forma privata, il Re e la Regina, seguiti dai principi e dai ministri, uscirono.

Quando il Re e la Regina comparvero sul piazzale della stazione scoppiò una immensa ovazione. I Sovrani salirono indi nella carrozza di mezza gala e si diressero alla Reggia.

Lungo tutto il percorso la folla enorme acclamò continuamente ai Sovrani. Dalle finestre, dai balconi, dai tetti si sventolavano fazzoletti.

(31) APPENDICE DEL *FRIULI*

Stella mattutina

Romanzo

di

Umberta di Chamery.

(Riproduzione riservata del *Friuli*).

Dormiva in una camera accanto quella di Nelfictae, ed il suo levarsi era tanto quieto, tanto silenzioso, il suo passo tanto leggero che mai la cugina Nelfictae aveva potuto avvertire il più piccolo rumore, quantunque la porta che comunicava nelle due stanze stesse sempre aperta.

Stella aveva una tale leggerezza di mano nell'aprire l'uscio che dava nella sala, una tale leggerezza di passo nello scendere la scala, che un gattino colle zampette impellicciate si sarebbe fatto più sentire di lei.

Stella era dotata di molte belle qualità, e realmente, oltre alla coltura delle scienze, alla padronanza delle lingue, alla sapienza nella musica, aveva l'aria di diventare una saggissima donnina di famiglia. Non isdegnava nessun lavoro, per quanto manuale.

Le piaceva di stare qualche po' in cucina, di attendere al pranzo, di ammannire ella stessa qualche piatto fine per lo zio, cosa che Nelfictae non aveva mai fatto e tanto meno la baronessa, la quale dava i suoi ordini al mattino, nella sua camera, e quasi mai entrava in cucina, dalla servitù.

Stella invece rompeva tutti i giorni quella regola troppo aristocratica, diceva, per lei, piccola borghese, ed era felicissima, quando lo zio batteva allegramente le mani, o dava indietro sullo schienale della seggiola fingendo comicamente di svenire dinanzi un piatto odoroso ammanito da lei, e portato in gran trionfo dal domestico.

Stella gli preparava spesso di queste sorprese, ed era soddisfatta di quelle piccole soavissime gioie domestiche.

— Stella è una fata! — sentenziava lo zio di fronte i manicaretti fragranti.

Neppure in quelle intimità Stella dimenticava il suo Riccardo, e della tavola, doveva sempre accettare un assaggio delle sue squisitezze, da portare a Lilla ed alla piccina che stava in casa, ed aveva già dato prove non dubbie di diventare una solenne ghiottona.

Stella adorava la piccola Nelfictae.

Essa invidiava la cugina che poteva chiamarla figlioccia, ed aveva pensato di accaparrarsi anche lei quel bel titolo di madrina, offrendosi di tenerla alla Cresima, quando fosse stata più grandetta. Della consolazione profonda dei vecchi Darte era inutile parlarne. Con quelle due madrine l'avvenire della piccina era assicurato. Un pane non le sarebbe mai mancato, o mai un affetto, perchè i de Caste Rivieva erano caratteri tutti eguali, interi, che quando s'affezionavano lo era sul serio, e quando promettevano, lo era per davvero.

La piccola della Nelfictae pareva guadagnare ogni giorno nella vita, mercè le cure assidue della madrina della Cresima.

Stella s'era ripromessa di farne un fiore di quell'esserino stentato e pericolante.

E ci riusciva.

Il visino della piccola creatura perdeva lentamente del suo pallore di cera per *colorirsi di salute come le prime* roselline di maggio, il corpo si fortificava, una lenta e cara robustezza pareva prendere possesso del sangue.

Stella andava a prenderla tutti i giorni, svegliandola coi baci se dormiva, levandola dalla culla tutta assonnata e ridente e chiaccherina, e scappando con lei che ravvolgeva in un grosso scialle per rivestirsela poi a casa sua, nella sua cameretta.

I *vecchi Darte* e la sposa *non potevano* fare a meno di ridere. Quella sorniona di principessa (così chiamavano la piccola Nelfictae) conosceva Stella quanto la sua mamma, se non di più, e preferiva andar con lei che stare cogli altri, o colla nonna, o colla mamma stessa.

Quando vedeva l'ombra graziosa di Stella, tendeva i braccini ansiosi, rideva, si sporgeva, si dava tutta, provocante, a rischio di cadere dalle braccia della nonna, e se Stella fingeva di non avvedersi di lei, si metteva a strillare.

Manco a dirlo: neppure una lagrima spuntava nei suoi occhioni azzurri quando la piccola Stella la svegliava, di buon mattino, stampandole in viso dei grossi baci scoccanti.

La briccona aprendo gli occhi rideva *e diceva subito: « Tata! »* e appuntava i suoi ditini paffuti contro le palpebre della gentile madrina che andava in estasi.

Strano: la *principessina* non voleva andare tra le braccia di Nelfictae; aveva paura di quegli occhioni nerissimi, ornati da quei cigli neri, da quei sopracciglì folti e riuniti; aveva paura dell'alta maestosa figura che quando entrava riempiva la stanza, ed il più spesso si tirava indietro e faceva greppo quando Nelfictae la voleva prendere sulle ginocchia.

Anche Stella aveva le sopracciglia nere e fitte, ma, come spianate, non incutevano terrore. E la dolcezza dei suoi occhi azzurri si spandeva per la fronte, per tutta la faccia.

Quegli occhi azzurri erano per la principessina una delizia, delle stelle, e cercava sempre di ficcarvi dentro il piccolo indice bianco, con delle risate lunghe, sgrananti dalla bocca come perle.

Stella se la portava al palazzo dicendole mille tenerezze, baciucchiandola per le mani, per la nuca, per i braccini, chiamandola cattivaccia, furbacchiona e poltrona, minacciando di graffiarla, di morderla, di mangiarla viva se continuava a ridere ed a mostrare quei due dentini nuovi fiammanti che erano spuntati nelle gengive di corallo, od a guardare stupefatta con quei signori occhi troppo aleatti e troppo curiosi.

(Continua).

tolavano i fazzoletti e si agitavano le bandiere.

Fu una accoglienza veramente trionfale. Si calcola che vi partecipassero ben 200 mila persone.

La carrozza reale costretta al passo dalla folla enorme giunse alla Reggia alle 6.

La dimostrazione dinanzi alla Reggia fu frenetica, imponente.

I Sovrani uscirono sul gran poggiolo coi principi di Napoli e il Duca di Genova. Il loro apparire fu salutato da una nuova frenetica dimostrazione. La folla agitava cappelli e fazzoletti.

Le navi imbandierate fecero le salve di ventun colpo.

Stasera ha luogo una grande illuminazione di Piazza del Plebiscito e di Via Toledo.

La città presenta un' animazione indescrivibile. Si calcola che nella giornata siano arrivati 50 mila forestieri.

Alla Reggia cominceranno domani i ricevimenti. Si dice che il Re passerà posdomani in rivista la flotta composta di otto navi di battaglia *(Lepanto, Sardegna, Umberto, Sicilia, Dandolo, Morosini, Lauria e Doria)* e di numerose navi minori.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Igiene avrà luogo nell'*Auditorium* il giorno 6 di maggio alla presenza dei reali, dei principi, e dei ministri Baccelli, Lacava e Bettolo.

Napoli 24 — Stasera, oltre la Piazza del Plebiscito e via Toledo, anche molti edifici pubblici erano vagamente illuminati.

Furono incendiati fuochi artificiali in Piazza del Plebiscito; dal gran poggiolo della reggia assistevano i Sovrani coi Principi, i quali furono ripetutamente, entusiasticamente applauditi da immensa folla gremente la piazza.

I conti Lonyay in Vaticano.

Roma 24 — Stamane alle 11.30, la principessa Stefania, accompagnata dallo sposo, fu ricevuta in Vaticano da Leone XIII.

Per i matrimoni illegali.

Roma 24 — Sopra il progetto relativo ai matrimoni illegali al Senato si sono iscritti per parlare i senatori Canonico, Pascale, Miceli, Gadda, Ferraris e Borghini.

NOTIZIE ESTERE

Una prepotenza della polizia turca.

Costantinopoli 24 — La polizia di Alessandretta (Siria) ha maltrattato il console degli Stati Uniti, che assisteva all'imbarco di diverse famiglie armene ed ha vietato l'imbarco stesso.

L'incaricato di affari degli Stati Uniti reclamerà energicamente.

Una torpediniera saltata in aria. 31 vittime.

Costantinopoli 24 — E' avvenuta una terribile esplosione a bordo della torpediniera di *Seham*, che stazionava a Berutti (Siria), durante una corsa di prova con un nuovo proiettile elettrico. La torpediniera colò a fondo e tutto l'equipaggio, composto di 5 ufficiali, più il comandante dello stazionario *Ismail*, e 24 soldati annegarono.

Piccolo incendio - Una vittima.

Budapest 24 — Nel palazzo della Borsa a mezzodì è scoppiato un incendio. Un pompiere rimase gravemente ferito; i danni non sono considerevoli.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

25 aprile 1595 — Morte di Torquato Tasso nel convento di Sant'Onofrio in Roma, il giorno innanzi allo stabilito suo incoronamento in Campidoglio.

×

Un pensiero al giorno.

Una donna bella e fedele è tanto rara quanto una perfetta traduzione di un poema. La traduzione, generalmente, non è bella se fedele, e non è fedele se bella.

×

Cognizioni utili.

Imbianchimento delle stampe ingiallite.

Le stampe ingiallite dal tempo si rimettono a nuovo stendendole sopra una lastra di vetro e pennellandole prima con ammoniaca e poi con acqua ossigenata.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

TUE

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
PINETA (p in e ta).

×

Per finire.

La padrona (alla cuoca, che ha dato da cena al proprio amante). — Ma, Annetta, non potete esigere che io mantenga anche il vostro amante!

La cuoca — Oh signora, che cosa vuole che mangi uno straccetto di sartorello come questo?

La geniale scrittrice Umbertina di Chamery, (Via Paolo Sarpi 47), dà ripetizioni a bimbe ed a ragazze, e lezioni di letteratura, di violino e di mandolino a signorine e a studenti.

PROVINCIA

Codroipo, 24 aprile.

Il famoso processone — Banchetto all'on. Luzzatto.

Oggi ebbe luogo quel *famoso* processo delle 57 donne imputate di riffa, che ha suscitato tanto scalpore qui in paese ed in tutta la provincia. L'auletta della nostra Pretura, gremita di gente, presentava l'aspetto proprio delle grandi occasioni: nel volto di tutti si leggeva la curiosità di vedere qual fine avrebbe avuto questa questione che per tanti giorni fu tema favorito dei pacifici cittadini di Codroipo.

In luogo del nostro Pretore Arnaldi, ammalato, presiedeva la causa il Pretore del I. Mandamento di Udine.

La seduta fu dichiarata aperta alle due pomeridiane.

Fungeva da P. M. il segretario del paese, dott. Buffolo; *sedevano* al banco della difesa l'on. Riccardo Luzzato, deputato di *Codroipo e di S. Daniele*, espressamente venuto da Milano, ed il dott. Buttazzoni; ambidue si offrirono gentilmente.

L'accusa vi è già nota: una lotteria in favore di una povera ammalata. E questo fatto nella fiscalità del Governo italiano costituisce un reato, anzi un grave reato!...

La deposizione delle due prime donne fu del tutto conforme all'imputazione; per non prolungare di troppo la seduta il Pretore chiese alle altre se assentissero a quanto dissero le loro compagne, e tutte risposero sì, tranne una. Dopo la deposizione del brigadiere dei rr. carabinieri, fu data la parola al rappresentante del P. M. la voce sicura e tonante, il fraseggiare terzo ed elevato, l'acutezza del ragionamento, ci mostrarono un'altra volta la valentia del dott. Buffolo come oratore.

Il dott. Buttazzoni esordì dicendo che non avrebbe parlato a colpi di gran cassa come il P. M. fu questa un'accusa non giusta, e perciò riprovata da tutto l'uditorio.

L'arringa dell'on. Luzzatto fu addirittura splendida a smagliante, degna proprio di quel valent'uomo che egli è: in essa non sfoggio di parole ampollose, non frasi vane, circonlocuzioni, ma un ragionare piano, serrato, stringente. Rifuggì dall'impietosire l'animo del Pretore, mostrando la giovane età, l'ignoranza della legge, il sentimento generoso che mosse le imputate al fatto; gli mostrò invece la giusta interpretazione della legge. *Chiuse il discorso* pregando il giudice a voler risollevare la legge, *avvilita da un simile processo*, con una completa assoluzione.

Gli applausi generali e le scampanellate del Pretore fecero eco alle parole dell'on. deputato.

Tutte le imputate vennero assolte, tranne Macor Maria e Tubaro Gio: Batta, promotori della lotteria, che furono condannati a 51 lire di multa ed alle spese processuali.

Le ragazze attesero il valente difensore sul piazzale della Pretura, ove per dimostrargli la propria riconoscenza, fecero al suo indirizzo una calorosa ovazione.

*

Questa sera, verso le 7 e mezzo vi fu, all'albergo «*Leon d'oro*» un banchetto di 100 coperti, in onore dell'on. Luzzatto.

La schietta allegria regnò sovrana in tutti i convitati, i quali vollero dimostrare ancora una volta la stima e l'affetto che li legano all'illustre personaggio.

Il sig. Marcello Melchior, come più anziano, brindò all'integerrimo patriota: questi rispose ringraziando, inneggiando poscia alla libertà ed alla grandezza d'Italia.

Parlarono infine, acclamatissimi, il dott. Buttazzoni, l'assessore Cedolini di San Daniele, e un iniziatore del banchetto.

L'on. Luzzatto partì questa sera alle 9 e mezza per Udine. Lo accompagnarono *alla stazione*, i convitati e molto popolo.

Per debito di cronaca debbo dirvi che oggi a Codroipo furono mandati come rinforzo 6 carabinieri ed un *delegato*. X.

La sagra di Martignacco. Domenica 29 corrente, a Martignacco, avrà *luogo* la grande sagra annuale.

In tale occasione la Banda di Nogaredo *di Prato* darà, *in piazza Fontebruna*, un concerto musicale. Il paese e la piazza Fontebruna, saranno fantasticamente illuminati a lanterne veneziane.

Si daranno due *grandi* feste da ballo su ampie piattaforme, riccamente addobbate ed illuminate a gas acetilene, con distinte orchestre udinesi, cioè una nell'osteria Tiriadelli, (m. Vittorio Barei) e l'altra nell'osteria Totis, (m. Carlo Biasig).

Sarà suonato l'intero repertorio di ballabili dello scorso Carnovale.

Tutti gli esercizi saranno provveduti di scelte bibite ed ottime vivande.

Nel pomeriggio di detto giorno, la Direzione della tramvia a vapore attiverà il seguente orario speciale:

Andata.

da Udine P. G.	a Martignacco	a Fagagna	a S. Daniele
14.—	14.30	—	—
15.15	15.45	16.5	16.35
15.25	15.55	16.16	16.45
16.10	16.40	—	—
18.25	18.55	19.16	19.45
18.43	19.13	—	—
20.15	20.45	21.5	21.35
22.20	22.50	23.10	23.40
23.50	0.20	—	—

Ritorno.

da S. Daniele	da Fagagna	da Martignacco	a Udine P. G.
—	—	14.35	16.5
13.55	14.22	14.40	15.10
—	—	16.50	17.20
16.55	17.25	17.45	18.15
18.10	18.37	18.55	19.25
—	—	19.20	19.50
20.35	21.5	21.21	21.55
22.—	22.30	22.50	23.20
—	—	0.30	1.—

Durante tutta la giornata saranno distribuiti biglietti di andata-ritorno in *seconda classe, ai seguenti prezzi ridotti*:

Udine porta Gemona - Martignacco e ritorno cent. 80; Fagagna-Martignacco 35; San Daniele-Martignacco lire 1.20 compresa la tassa di bollo.

Un friulano arrestato a Trieste. Ieri sera, in via del Torrente, a Trieste, venne arrestato il bracciante avventizio Angelo A., d'anni 37, da S. Quirino di Pordenone, per minaccie pericolose all'indirizzo del capo facchino Tommaso Massaro, alle dipendenze della ditta De Battistà.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Nuova industria. A San Gallo (*Cervignano*), verrà di questi giorni ultimata la erezione d'una fabbrica per *la produzione d'aceto da carro.*

Sarà una filiale di quella esistente a Palmanova, e con ciò si potrà evitare il dazio di esportazione.

Grandinata. Nel pomeriggio di lunedì a Cormons, hanno avuto la prima ingrata visita di una fitta grandinata che danneggiò i frutteti, le gemme precoci delle viti e la foglia dei gelsi.

La direttissima Trieste - Cervignano - Venezia. Scrivono da Cervignano:

«Si vocifera che col 1° maggio il treno celere si fermerà a Villa Vicentina. Invece di abbreviare il percorso si procura d'allungarlo.

Giornalmente si odono ripetere i lagni del pubblico viaggiante per quanto concerne il sudiciume dei vagoni della Società Veneta».

La questione delle cartoline pro Lega. Generalmente si credeva che la questione delle ormai famose cartoline pro Lega fosse stata messa, dopo l'ultimo processo di Cormons, a dormire per sempre, ma di questo parere non fu la Procura di Stato di Gorizia, che ricorse contro la sentenza assolutoria pronunciata dal Tribunale. Il ricorso venne accolto e i due venditori sono citati a comparire di bel nuovo a un altro dibattimento che si terrà a Gorizia il giorno 28 corr.

UDINE

San Marco! Chi non esulta al nome glorioso di San Marco? La Chiesa, Venezia, il Veneto, *lo commemorano* e lo festeggiano come memorando ricordo della prisca fede, delle antiche glorie e delle itale sventure!

San Marco fu apostolo di vera fede, cui il Veneto deve la evangelizzazione in Aquileia, di cui Udine si gloria.

La Chiesa di Aquileia fu fondata da San Marco in quella forte città di Aquileia detta prima dopo Roma, o seconda Roma.

San Marco fu apostolo e ministro di libertà; condottiero di credenti e capitano di forti! Il suo simbolo, il glorioso leone alato, resta segnacolo della grandezza di Venezia, della regina dei mari, della perla delle adriache lagune!

San Marco è evocazione d'un passato glorioso, d'un progresso politico ed intellettuale che fu per secoli ammirato e temuto dal mondo tutto, e cui s'inchinarono e duci, e imperatori, e prelati, e pontefici, e popoli, e regni.

Nel nome di San Marco si compendiano quattordici secoli di tale e tanta grandezza che non trovano riscontro che nei secoli di Roma pagana.

E nel nome di San Marco Venezia volle che duci, e principi, e imperatori, e pontefici, e storici, ed artisti, volle che l'oriente e l'occidente le rendessero l'omaggio d'ammirazione e d'invidia.

E Venezia artistica volle che il suo San Marco sorpassasse in splendidezza quanto di splendido avesse il mondo. E Venezia volle concentrare in San Marco i più preziosi fra i tesori conquistati; volle accrescere questi invitti tesori sapientemente affidando agli artefici più noti ed apprezzati l'esecuzione di grandioso ed imponenti opere d'arte, glorie *del genio d'Italia!*

Evviva Venezia! Evviva San Marco!

Evviva San Marco! *quest'oggi*, festanti, concordi, ripetono nel bel suburbio di Chiavris, che commemora la festa di San Marco, ed auspica, grato ed ammirante, al munifico, modesto e popolare commendatore Volpe, il cui lieto, benefico onomastico *oggi* caramente ricorre.

E noi ci uniamo al coro di voci che plaudono, e felicitano al comm. Marco Volpe, per le sue benemerenze pubbliche e private, per la sua costante opera di onestà e di filantropia!

Evviva San Marco!

Salve al comm. Marco Volpe! cui è sacro ed operoso l'affetto ad Udine, al Comune, all'istruzione, alle Società operaie, ai *figli del lavoro* e del popolo!

Udine, 25 aprile 1900.

Gfb.

La festa d'oggi in Chiavris. Nelle ore pomeridiane d'oggi, in Chiavris, nell'occasione della festa di S. Marco, avranno luogo parecchi spettacoli, fra i quali la corsa nei sacchi; l'ascensione all'albero della cuccagna; festa da ballo ecc.

Alla sera si bruceranno fuochi artificiali e vi sarà una grande illuminazione con palloncini alla veneziana.

Il comm. Marco Volpe poi ha disposto, perchè, lungo il viale, vengano in tale occasione poste delle lampade elettriche ad arco.

Insomma, vi sarà una festa coi fiocchi.

Cose della Società operaia. Iersera si radunò per la prima volta il Comitato sanitario della Società operaia per la nomina delle varie cariche.

I visitatori presenti erano 22.

Esperitasi la prima votazione, per la carica di direttore, ebbero voti 8 per cadauno i signori De Candido Domenico e Sabbadini Luigi. A tenore dell'art. 97 dello Statuto doveva ritenersi eletto il primo, essendo il più anziano, ma egli non credendo di poter accettare con un voto così esiguo, volle che i visitatori passassero ad una *seconda votazione*, la quale diede per risultato che il signor Angelo Sebastianutti riportò voti 12, per cui venne proclamato a direttore del Comitato sanitario.

Si passò poscia alla nomina del vicedirettore e venne eletto il signor Giuseppe Moro.

A capi-sezione vennero eletti i signori: Petruzzi Luigi, Moro Giovanni, Zamparo Luigi, Lazzaroni Lino, Flaibani Giacomo, De Stallis Giovanni, Bianchi Antonio e Mazzolini Giovanni.

Società agenti di Commercio. I soci sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo nei locali sociale la sera di venerdì 4 maggio alle ore 20 e mezza per continuare la trattazione delle «*modificazioni allo statuto sociale*».

Giuoco del pallone. Essendosi raggiunto il numero necessario per la istituzione in questa città del «Giuoco al pallone», s'invitano tutti i detentori di schede ed i singoli firmatari a voler intervenire nel giorno di domenica 29 corr. nella sala della «Camera Oscura» sita in via Poscolle, «Albergo Roma» (gentilmente emessa) allo scopo di costituire il Comitato. *I promotori.*

Il "Consorzio filarmonico„ a S. Daniele. Per solennizzare il 25° anniversario della sua fondazione, il «Consorzio filarmonico» ha deliberato di andare a fare una gita a S. Daniele in uno dei primi giorni del prossimo maggio, invitando a parteciparvi anche i soci onorari.

Non occorre dire che a S. Daniele avrà luogo il prammatico banchetto.

Malattia nei suini. Stamane è partito per S. Vito di Fagagna il veterinario provinciale cav. dott. Giov. Batt. Romano mandato espressamente dal r. Prefetto, essendosi sviluppata colà una malattia nei suini.

Passaggio di treno speciale. Stamane alle ore 7 e mezza passò dalla nostra stazione il treno Nizza-Vienna (bis), *proveniente* da Cannes, composto di un vagone *restaurant*, di due vetture a letto, e di un carro contenente... il feretro del Principe Sergio di Russia diretto a Pietroburgo, dove sarà tumulato nella necropoli imperiale.

Un'altra petizione dei maestri elementari. Gl'insegnanti elementari di Velletri si sono fatti iniziatori di un'altra petizione da presentarsi alla Camera dei deputati, onde il Governo presenti un progetto che provveda a migliorare lo stipendio dei maestri.

Per le guardie di finanza che perdettero la vita in servizio. Il ministero delle finanze ha pensato che sia doveroso ed utile che i nomi delle guardie di finanza che incontrano la morte per il servizio o nel burrone o in uno scontro coi contrabbandieri, vengano ricordati; perciò ha deciso di collocare in uno dei depositi delle guardie di finanza una lapide coi nomi di questi oscuri martiri del dovere per eccitamento ed esempio delle giovani reclute.

A questo scopo il direttore generale delle *Gabelle*, ha diretto una circolare ai comandanti di Circolo per avere le informazioni e le notizie relative agli agenti che perdettero la vita in servizio.

Le nuove giubbe per l'esercito. E prossima l'adozione per gli ufficiali di una giubba da campagna (di servizio) di tipo unico per tutte le armi e tutti i corpi dell'esercito.

Sarà a una sola bottoniera, e fatta così da permettere, con pochissima spesa, la trasformazione delle giubbe *ordinarie* ora in uso.

Vi saranno conservati sulle maniche gli attuali distintivi di grado in argento; però il *fiore* sarà di treccioila nera.

Il davanti della giubba sarà ornato di alamari di seta nera. Apposite fiamme a colore sul diritto, ma arrovesciabile, distingueranno l'arma od il corpo al quale l'ufficiale appartiene.

Le attuali controspalline in cordone d'argento saranno sostituite con linguetto di panno nero.

Con l'adozione di tale giubba sarà soppressa la giubba di campagna attualmente usata dagli ufficiali alpini.

La giubba da campagna potrà portarsi nei vari servizi, alle istruzioni ed in determinate ore della giornata, a seconda delle località nelle quali l'ufficiale verrà a trovarsi.

L'estratto di legno castagno. Il Ministero dei lavori ha approvato la proposta della Società del Gottardo di ammettere per il trasporto dell'estratto di legno di castagno, a vagone completo, destinato all'estero, la tariffa di favore.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Si avvertono i signori soci che l'impresa del Teatro Minerva ha concesso la riduzione sui biglietti d'ingresso ai soci di questo Istituto.

I biglietti sono vendibili presso il socio signor Arturo Lunazzi «Bottiglieria al Gancia».

Teatro Minerva. Stasera alle ore 8 e mezza avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Ebreo*. Canterà anche l'artista nostro concittadino signor Teobaldo Monticco.

Teatro Nazionale. Questa sera ultima recita di addio con lo spettacolo in 3 atti, nuovissimo: «Argante e Armida nella selva incantata». Seguirà la brillantissima farsa, «Le 16 malattie di Facanapa» e chiuderà il trattenimento il nuovo ballo «Il trionfo d'amore».

Disertore condannato. Il Tribunale militare di Venezia ha condannato Giandogli Giuseppe, guardia di finanza del nostro Circolo, a 13 mesi di carcere militare per diserzione con asporto di arma da fuoco.

Per lesioni. Fior *Leonardo* di Palmanova, imputato di lesioni personali volontarie in danno di certo Murador, fu dal nostro Tribunale condannato a giorni 70 di reclusione.

Per contrabbando. Marianna Della Negra di *Povoletto*, imputata di contrabbando venne dal nostro Tribunale condannata a 72 lire di multa, e Nadalutti Luigi di Percotto per lo stesso reato a lire 19.80 di multa.

Banda di cavalleria. Pro*gramma* dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del reggimento cavalleggeri, *Saluzzo (12°)* oggi 25 aprile dalle ore 16 e mezza alle 18, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia militare — Basciu
2. Valse Espagnole «Henri van Gael» — Lecail
3. Fantasia «Lohengrin» — Wagner
4. Romanza, coro ed aria finale (atto 2°) «Trovatore» — Verdi
5. Polka «Elien» — Fahrbach

Cercasi famiglia di abili mugnai per un molino nel distretto di Udine.

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Stamattina alle ore 5 e mezza, dopo lunghe sofferenze, tranquillamente rendeva l'anima a Dio

MARIA FICO ved. MICOLI.

I parenti partecipando la luttuosa notizia, interpreti dei voleri della defunta, dispensano dall'invio di corone.

Udine, 25 aprile 1900.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 8 e mezza partendo dalla casa di. v. l'II via della Prefettura.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 4 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	25 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	745.8	746.0	746.8	744.6
Umido relativo	50	60	56	—
Stato del cielo	ser.	cop.	misto	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	17 SE	17 SE	8 SE	1 E
Term. centigr.	17.0	16.1	13.2	11.6

24 Temperatura	massima	18.2
	minima	13.2
	minima all'aperto	12.0
25 Temperatura	minima	9.5
	minima all'aperto	8.3

Tempo probabile:

Tempo discreto nelle isole e al Sud della penisola; vario altrove; pioggierelle sparse e qualche temporale specialmente al Nord-Est; venti deboli o moderati settentrionali al Nord, intorno a ponente altrove. Mare mosso sulle coste meridionali.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Infanticidio.

Udienza 24 aprile.

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti. Giudici i sigg. dott. Sandrini e Cosattini. P. M. cav. Merizzi.

Difensori: avv. Emilio Driussi e Giovanni Levi.

Perito d'accusa: dott. Ettore Sachs di San Daniele.

Perito di difesa: dott. Giuseppe Murero di Udine.

Accusata: Plos Rosa di Francesco, d'anni 29, nubile, nata e domiciliata a Susans, frazione del Comune di Maiano, arrestata.

Costituito il giurì, viene letta la sentenza di rinvio ed il seguente

Atto d'accusa.

Nella mattina del 10 dicembre 1899, nel territorio di Maiano un cacciatore scoperse il cadavere di un bambino nascosto nella fenditura di una roccia.

Proceduto a perizia medica giudiziale si constatò che il cadavere apparteneva ad un bambino di sesso maschile nato vivo e vitale, e morto in seguito a frattura del parietale e frontale destro riportata per colpo contundente.

Arrestata come sospetta autrice dell'uccisione del bambino la Plos Rosa, essa nel secondo suo interrogatorio confessò che nella notte del 30 novembre al 1 dicembre mentre era sola in una stanza della sua abitazione aveva partorito stando in piedi il bambino lasciandolo cadere sopra alcune sottane distese sul pavimento, che lo sentì a muoversi e nel dubbio che avesse a vivere allo scopo di nascondere ogni cosa gli diede due o tre colpi alla testa col piede calzato di zoccoli, che poi non lo vide più a muoversi e allora lo gettò dall'alto della scala e poi lo nascose in un locale per trasportarlo successivamente a nasconderlo, come fece, in campagna nella fessura di una roccia ove fu poi rinvenuto.

E poichè tale confessione concordava coi risultati della perizia e con tutte le altre risultanze processuali, la Sezione d'accusa colla sentenza 15 gennaio rinviava la Plos davanti alla Corte d'Assise di Udine quale accusata del fatto sopraesposto.

Conseguentemente Plos Rosa, colle altre generalità di cui sopra è accusata di avere nella notte dal 30 novembre al 1 dicembre 1899 nella sua abitazione in Susans di Maiano, col fine di uccidere, e allo scopo di salvare il proprio onore, cagionata mediante frattura del cranio la morte di un bambino nella stessa notte da essa partorito, e non ancora inscritto nei registri di Stato civile.

Udienza pomeridiana.

Essendo l'avv. Driussi, difensore dell'accusata, indisposto, è presente l'avv. Giovanni Levi il quale chiede il rinvio del processo.

Il P. M. si rimette alla Corte, la quale prega l'avv. Levi di assumere la difesa trattandosi d'una causa molto semplice, poichè in caso diverso dovrebbe nominare altro avvocato d'ufficio.

L'avv. Levi insiste di non potere, la Corte gli ordina di rimanere ed allora egli, rimane sì, ma protestando.

Interrogatorio dell'imputata.

— Plos avete inteso di cosa siete imputata? Che avete da dire a vostra discolpa?

— Ero a servire ad Osoppo presso Antonio Cecutti, il quale avendo una volta usato di me mi rese madre.

— Che cosa disse allora?

— Che non voleva saperne.

— Allora?

— Venni a casa.

— Avete partorito in piedi?

— Sissignor. Poi scesi le scale colla creatura. Mi venne male e caddi.

— Non l'avete buttato a terra?

— Nossignor.

— Al brigadiere però avete detto ciò?

— Nossignor.

— L'avete pestato coi piedi?

— Nossignor.

— Che cosa avete fatto?

— Lo misi sotto delle foglie, poi avvolto in un pannolino lo nascosi nel bosco.

— Sapevate ciò che facevate al momento del parto?

— Nossignor.

Il presidente legge quindi la perizia medica del dott. Sachs che afferma la morte dell'infante essere avvenuta per frattura delle ossa craniche.

Il bambino è nato vivo e vitale e la cagione della sua morte è stata certo violenta.

Il perito dott. Sachs, conferma la sua perizia scritta.

Si leggono anche i verbali di verifica di località.

I testimoni.

Andreutti Antonio da Susans, la mattina del 10 dicembre 1899 trovandosi a caccia in un bosco nei pressi del co. Enrico Colloredo s'accorse che il suo cane stava fiutando presso un cespuglio, nè si moveva per quanto lo chiamasse. Si avvicinò e con orrore vide la bestia estrarre d'in fra le pietre, tirandolo per un piede, il cadaverino d'un neonato, in parte rosicchiato dai topi e dalle donnole. Di tale scoperta avvertì la guardia campestre Cividino Francesco che andò a S. Daniele a dare avviso ai carabinieri ed al Pretore.

Prati Cesare, brigadiere dei carabinieri a S. Daniele. Informato la mattina del 10 dicembre dalla guardia Cividino della scoperta fatta nel bosco di Susans, si recò sopraluogo per le indagini di legge.

Avuti sospetti sul conto della Plos, si recò in casa di costei per interrogarla. Essa dapprima negava, poi finì per confessare ogni cosa per cui l'arrestò.

Cividino Giacomo e Francesco, guardie campestri. Confermano il deposto del brigadiere e depongono favorevolmente alla moralità della famiglia Plos.

Vengono intesi altri testi, ma non depongono su circostanze di fatto.

Tutti danno buone informazioni sul conto dell'accusata.

Il dott. Murero nella sua perizia dimostra, anche basandosi sull'autorità di valenti scrittori di medicina legale, che le fratture del cranio del neonato non possono essere state prodotte da colpi inferti col piede calzato di zoccolo come vuole l'accusa, ma da caduta come partò l'imputata.

Sostiene quindi l'incoscienza dell'imputata.

Il dott. Ettore Sachs replica cercando di confutare la perizia del collega. Concorda però con esso per quanto riguarda le attenuanti che possono derivare dallo stato psichico in cui trovavasi la Plos al momento del parto.

Le informazioni ufficiali sul conto della Plos sono ottime.

Il P. M. pronuncia quindi la sua requisitoria sostenendo che la Plos ha agito con pieno discernimento dei fatti e si studia di combattere la perizia del dott. Murero. Chiede un verdetto di condanna.

Il difensore avv. Levi, basandosi sulla perizia fatta dal dott. Murero e sull'autorità di illustri trattatisti sostiene che le fratture craniche del bambino che si vuole ucciso dalla Plos, furono prodotte non già da *trauma* ma bensì, come afferma il Murero, da compressione del collo uterino; dimostra quindi che il bambino appena nato non era in condizioni di *vitalità* anche per il fatto che nessun vagito, nessuna voce ha emesso al momento della sua nascita. Chiede un verdetto d'assoluzione.

L'avv. Driussi, soggiunge poche parole a conforto della tesi sostenuta dall'avv. Levi.

Il Presidente legge i quesiti che sono due. Il primo riguarda l'infanticidio doloso, l'altro l'infanticidio colposo.

L'avv. Levi solleva incidente e chiede che fra i quesiti sia posto quello dell'infermità di mente tale da escludere la responsabilità dell'accusata.

La Corte si ritira e respinge la domanda dei difensori.

Nonostante i lagni degli avvocati e del giurato dott. Casasola che oggi deve presenziare alla seduta del Consiglio di Leva, l'udienza è rimandata alle ore 9 ant. d'oggi, in cui avremo il riassunto del Presidente, il verdetto e la sentenza.

Udienza 25 aprile.

Aperta l'udienza, il Presidente fa un breve riassunto del processo, quindi i giurati si ritirano nella sala delle loro deliberazioni e no escono dopo pochi minuti, emettendo un verdetto che ritiene Plos Rosa, colpevole di infanticidio, colposo, per imprudenza, concedendo le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto, il P. M. domanda la condanna della Plos alla pena della detenzione per un anno ed alla multa di lire 100 colla diminuzione di un sesso per le circostanze attenuanti.

Il difensore avv. Driussi, domanda alla Corte il minimo della pena.

La sentenza.

La Corte condannò Plos Rosa alla pena di mesi 8 e giorni 10 di detenzione e lire 83 di multa.

Spendita di banconote false.

Nel pomeriggio incomincierà il processo in confronto di Peressini Umberto, accusato di spendizione di banconote false.

Sarà difeso dall'avv. Girardini.

IL PROCESSO DI VITERBO

L'Alfonsi dichiara i Pezi parricidi.

Viterbo 24. — Il detenuto Alfonsi fa la seguente testuale dichiarazione: «Quanto dichiarai nel 1894 a carico dei Benedetti e dei Pellegrini (i presunti assassini, che furono in quel processo condannati) è falso. Quelle dichiarazioni mi furono suggerite dai fratelli Pezi (i figli dell'assassinato, uno dei quali è prete). È vero che Luigi Benedetti rifiutò per giuoco di vendere, del formaggio al fratello Antonio, ed è falso quello che testimoniai nel 1894, che Luigi, cioè, pronunciasse le parole che attribuivano all'Antonio la responsabilità dell'assassinio del Pezi. È falso pure il discorso del Benedetti al Pellegrini sotto l'atrio del palazzo Odescalchi; è falso che piangessero quando seppero dell'arresto dei Valle; falsai la verità per istigazione dei fratelli Pezi. I condannati del 1894 sono innocenti e chiedo il loro perdono in ginocchio (e si inginocchia). (Viva emozione).

Proseguendo, l'Alfonsi dice: «Il 7 agosto 1894 incontrai il Luigi Pezi armato in contrada Pozzarigo; dopo il processo, trovandomi in casa Pezi, assistei spesso a litigi tra i fratelli, una volta il Luigi investì coi pugni il prete che difendendosi gli gridava: *Dopo aver ucciso il papà, brutto ladro vorresti uccidere anche me!* e allora io pensai all'incontro del 7 agosto convincendomi della verità che Luigi fosse l'assassino del padre suo».

Qui l'emozione diventa vivissima: durante la deposizione gli imputati e i Pezi che è stato frenavano le lagrime scoppiando in pianto; nell'aula piange la loro sorella. Il presidente si determina a togliere la seduta.

Nel pomeriggio dovevano comparire i fratelli Pezi che però si rifiutarono di venire.

Per sentimento di umanità, a domanda dell'avvocato Vienna, il seguito del dibattimento venne così rinviato a domani.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Per liberare Wepener.

Londra 25. — I giorpali hanno da Bloemfontein: Il generale Polecarew ha occupato, senza incontrare seria resistenza, l'acquedotto. L'ottava brigata di fanteria si spinse fino al sud di Leewskop ed occupò quelle posizioni al calar della notte.

Tutte quelle posizioni sono ora in mano degli inglesi, i quali credono di non incontrare più colà seria resistenza.

Londra 25. — Da Maseru si telegrafa: I boeri sgombrarono il Bushmanskop e si ritirarono lentamente dinanzi alle truppe avanzantisi dei generali Brabant e Hardt. Si suppone che le truppe inglesi all'imbrunire si saranno avvicinate fino a 8 miglia da Wepener.

Londra 25. — Da Wakkerstroom, 28, sera: La giornata odierna è passata relativamente tranquilla. Le posizioni sono rimaste invariate; vi furono parecchie avvisaglie di bersaglieri. Mentre l'artiglieria inglese rimaneva inoperosa, i boeri mantennero un insistente cannoneggiamento contro il campo inglese, senza causare grave danno.

Il bombardamento del campo inglese presso Elandslaagte.

Londra 25 — Si telegrafa dall'accampamento boero presso Glencoe: Saputo all'alba i boeri comandati da Lucas Meyer, sorpreso di nuovo gli inglesi, bombardarono il loro campo che si trova presso Elandslaagte, da due parti, contemporaneamente.

Gli inglesi incominciarono a rispondere debolmente al fuoco boero soltanto dopo qualche tempo senza alcun effetto. Non si è potuto stabilire se gli inglesi abbiano avuto perdite rilevanti. Alcuni avamposti che si trovavano alla portata dei fucili Mauser dei boeri furono uccisi.

Bollettino della Borsa

UDINE 25 Aprile 1900.

Rendita.	Apr. 24	Apr. 25
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.80	100.72
» 5 % fine mese	100.90	100.80
» 4 ½ »	110.60	110.60
Exterieure 4 % oro	73.95	73.95
Obbligazioni.		
Ferrovia Meridionali ex coupons	322.—	321.—
» 3 % italiane	309.—	308.50
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	511.—	511.—
» Banco di Napoli 3½ %	445.—	445.
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	514.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	884.—	882.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.75	35.75
Cotonificio Udinese ex coupons	1380.—	1375.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio.	102.—	107.—
Società Tramvia di Udine	80.	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	738.—	738.—
» Ferr. Medit. ex coupons	543.—	543.
Cambi e valute.		
Francia . . . . chèques	106.15	106.15
Germania »	130.15	130.35
Londra »	26.75	26.75
Austria - Corone »	1.10.30	1.10.80
Napoleoni »	21.20	21.20
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	94.75	94.85
Cambio ufficiale	106.25	106.13

NOTIZIE

Londra Sempre debole. Consolidato caduto a 100,56. Miniere sostenuto.

Parigi. Chiusura leggermente migliore.

Genova. Molto migliore. Bancari fermissimi. Cambio in ribasso.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.55
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.05
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. [illegible]	[illegible]	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	21.25
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.36
M. [illegible]	10.[illegible]	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.16	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 16.15; e da Venezia per Udine, alle ore 8.10 e 12.50.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M.[2] 9.25	9.49
O.[1] 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.08	19.45	M. 17.30	19.05
O.[1] 21.37	23.36	O.[3] 22.05	23.25

(¹) Questo treno si ferma a Cervignano.
(²) Questi treni partono da Cervignano.
(³) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1900 — Tip. Marco Bardusco